

Protesta No Tav: l'8 dicembre può valere doppio

Possibile marcia Susa-S. Giuliano e azioni in Clarea: deciderà l'assemblea popolare

I DETTAGLI della mobilitazione No Tav annunciata per il ponte dell'8 dicembre saranno decisi la prossima settimana in un'assemblea pubblica che si terrà mercoledì 23 o giovedì 24 novembre, probabilmente a Bussoleno. In quella sede verranno messe sul piatto le diverse proposte venute fuori durante il coordinamento dei comitati di mercoledì sera. Per ora l'idea è di organizzare una doppia iniziativa per la giornata di giovedì 8: una marcia da Susa alla zona di San Giuliano, dov'è prevista la futura stazione internazionale, e un'azione di disobbedienza civile in val Clarea, passando dai sentieri che partono dalla centrale di Chiomonte.

I leader del movimento stanno valutando l'ipotesi di organizzare le due manifestazioni in contemporanea, cosa che costringerebbe prefettura e questura a mobilitare di nuovo un massiccio schieramento di forze dell'ordine. Una mossa che potrebbe essere funzionale agli obiettivi della mobilitazione: in questo modo, infatti, si rafforzerebbe l'immagine di

un territorio militarizzato proprio nel giorno in cui, con ogni probabilità, la parola d'ordine dei No Tav sarà il no alla "militarizzazione per legge" stabilita dal ddl stabilità che ha sancito la trasformazione della Maddalena in un "sito strategico di interesse nazionale".

Per sabato 10 dicembre si sta invece valutando la possibilità di chiudere a Torino il "No Tav Tour", che in questi mesi ha portato gli attivisti valsusini in tutta Italia, da Messina a Firenze, da Napoli a Venezia, per spiegare le ragioni dell'opposizione all'alta velocità. La sera del 10, al teatro Fassino di Avigliana, dovrebbe poi svolgersi la seconda edizione della "Giornata europea contro le grandi opere inutili", con collegamenti via Skype dai vari angoli del continente in lotta contro grandi infra-



strutture giudicate inutili. Domenica 11 i riflettori dovrebbero invece spostarsi su Venaus per ricordare i fatti dell'8 dicembre 2005, quando i No Tav riconquistarono i terreni acquisiti con la forza per il cantiere del tunnel geognostico previsto dal vecchio progetto in sinistra Dora.

Marco Giavelli